

AVIANO

2/3/4 LUGLIO

PER LOTTARE PER LA PACE

I recenti avvenimenti nella capitale "dell'impero d'Occidente" (dimissioni di Haig, embargo completo per il gasdotto siberiano) dimostrano che la ricerca della distensione non è uno degli obiettivi più cari a quella amministrazione.

Dopo il recente giro europeo di Reagan, tutto cadenzato da svariate proposte di disarmo e da propagandistiche affermazioni sulla pace, con un voltafaccia degno della politica del "doppio binario" del Cremlino ecco che riemerge con chiarezza che il destino della pace non può essere lasciato nelle mani dei potenti.

Se essi parlano di pace ed hanno perlomeno imbastito una serie di appun-

tamenti per trattative sul disarmo, lo hanno fatto perché costretti da imponenti manifestazioni popolari e dal crescere della sensibilità sull'insieme di questi temi.

Continuare la lotta per la pace, diffondere la coscienza dei pericoli che sovrastano il nostro prossimo futuro è l'unica garanzia che Reagan e Breznev abbandonino la propaganda e le politiche di riarmo.

E' solo all'interno di questa lotta che trova spazio una possibilità di migliore utilizzo delle risorse, di maggiore dignità per l'umanità, di libertà e democrazia, all'Est come all'Occident.

AVIANO

2/3/4 LUGLIO

PER FERMARE L'AGGRESSIONE CONTRO I POPOLI LIBANESE E PALESTINESE

Come altre volte Israele ha di nuovo approfittato di una crisi internazionale, stavolta erano le Falkvine, per un'altra aggressione militare.

Ora sta cercando di realizzare un suo vecchio sogno: la spartizione del Libano, oltre all'allargamento del suo "spazio vitale" per il "Grande Israele".

A farne le spese sono i libanesi e soprattutto i nuovi ebrei: il popolo palestinese da 60 anni senza una patria ed ora anche senza nessun sostegno internazionale, abbandonato anche dai paesi arabi.

Il popolo palestinese ha bisogno della nostra solidarietà non solo per sopravvivere al disegno di "soluzione finale" di Begin e dei suoi generali, ma anche perché la politica espansionista e guerrafondaia di Israele è un pericolo per la pace mondiale.

Come la storia ha dimostrato la pace non si ottiene mai né con l'oppressione né con le "pacificazioni" militari.

La pace in Medio Oriente passa solo attraverso una giusta soluzione del problema palestinese e la trasformazione dello stato d'Israele da teocratico e razzista in uno stato laico democratico, con pari dignità per tutti i popoli e le confessioni religiose.

Anche per questo il Governo Italiano deve condannare con più fermezza l'aggressione militare e prendere provvedimenti economici e politici concreti contro Israele.



UNA PROPOSTA DI LEGGE

PER SVILUPPARE UNA CULTURA DELLA PACE

Nonostante si stia sempre più diffondendo la convinzione che la questione della pace rappresenti la questione di fondo su cui misurarsi per il futuro dell'umanità, spesso emerge la convinzione che si tratti di questioni troppo vaste rispetto a potenzialità concrete di intervento.

Proprio per cercare di dimostrare il contrario il Gruppo consiliare di Democrazia Proletaria ha presentato al Consiglio Regionale una proposta di legge per impegnare in prima persona l'amministrazione nella diffusione di una cultura della pace nella Regione; questo nella convinzione che una precisa informazione e la creazione di una precisa conoscenza sia il presupposto indispensabile per creare la partecipazione che il problema richiede.

Questa iniziativa si accompagna ad altre - una proposta di legge per l'istituzione di un Fondo di solidarietà con le popolazioni palestinesi e libanesi vittime dell'aggressione israeliana, ed una mozione, da tempo giacente, in cui tra l'altro si chiede alla Giunta regionale di negare i suoi finanziamenti a pubblicazioni che diffondano ideologie militariste - tese a "scoprire" nuovi terreni su cui far crescere la lotta per la pace e miranti ad investire le istituzioni con proposte concrete che vadano al di là dell'approvazione di ordini del giorno e costringano le forze politiche a schierarsi effettivamente.

Nel presentare questa proposta viene ricordato come le nostre popolazioni siano state sottoposte, da tempo, ad una vera e propria pedagogia della paura e della guerra, attraverso la proposizione continua, e facile data la nostra posizione geografica, di un nemico da combattere o da cui fuggire. Una pedagogia che ha sempre servito le necessità e gli interessi delle classi dominanti ed alla quale è tempo di sostituire una cultura ed una pedagogia della pace.

Per dimostrare la concretezza dell'impegno che è possibile assumere ecco una breve illustrazione della proposta che nell'articolo 1 esprime il suo senso generale affermando che la Regione "partecipa attivamente alla battaglie per il disarmo, per la pace fondata sulla giustizia e per lo sviluppo culturale, sociale ed economico dei paesi del terzo e quarto mondo e contro ogni tipo di dominio politico, militare ed economico nei loro confronti" ed assumendo l'impegno di appoggiare le iniziative promosse a favore della pace da enti locali, istituzioni culturali, associazioni democratiche di base di ogni tipo, scuole pubbliche e private, riviste, associazioni di volontariato e di cooperazione internazionale, istituzioni di qualsiasi confessione religiosa, strutture sindacali ecc.

Nell'articolo 2 si propongono alcuni strumenti: la diffusione in ogni luogo di vita associativa di materiali di indiscusso valore attinenti ai temi della pace e dello sviluppo; il coordinamento e il finanziamento di iniziative degli enti prima citati; il finanziamento di ricerche su temi quali la riconversione dell'industria bellica, le conseguenze sanitarie di conflitti convenzionali o nucleari ecc.

Con l'articolo 3 si chiede l'istituzione di un Ufficio per la Pace e lo Sviluppo con il compito di attuare la legge e di dare attuazione alle iniziative proposte da una costituenda Consulta Regionale per la Pace e lo Sviluppo, un organismo di ampia rappresentatività nella sua composizione e che dovrebbe essere uno dei "motori" per far crescere l'impegno delle istituzioni su questi temi.

Per essa, infatti, all'articolo 4 si prevede che debba promuovere iniziative, convegni e ricerche; che debba tenere rapporti con rappresentanze di profughi politici o di Comitati di liberazione o di associazioni di lavoratori stranieri operanti in Regione; che sostenga l'obiezione di coscienza informando del suo significato di alto valore morale; che segnali ogni atto di pubbliche amministrazioni contrario ai fini della pace.

Si propone, inoltre, che per queste e per ulteriori attività si possa disporre della

collaborazione di obiettori di coscienza, per i quali l'amministrazione regionale stipuli apposite convenzioni con le autorità competenti.

Nell'articolo 7 si sostiene che uno dei mezzi che può qualificare l'impegno della Regione sul terreno della pace è un adeguato rapporto con le Università e gli Istituti superiori regionali, in particolare, ma non solo, favorendo le possibilità di frequenza degli studenti provenienti dal terzo e quarto mondo. A quest'ultimo aspetto si richiama un'altra possibilità che riguarda i Centri di formazione professionale, di diretta competenza regionale, nei quali, oltre a favorire la presenza di studenti e lavoratori dei paesi in via di sviluppo, si potrebbe allargare i contenuti di educazione civica inserendo temi legati alla pace ed allo sviluppo.

L'ultimo articolo prevede che, nello spazio di un triennio, per i fini della diffusione di una cultura della pace la Regione stanzi il 1% delle proprie entrate ordinarie.

E' una proposta sufficientemente articolata che Democrazia Proletaria non consegna solo agli uffici del Consiglio Regionale, ma intende proporre a tutti i gruppi e comitati che in questi mesi si sono formati e si stanno cimentando su questo decisivo terreno di lotta.

Non solo perchè senza una adeguata pressione civile e politica è arduo pensare che essa venga discussa, visti i precedenti con cui la maggioranza regionale tratta le proposte delle minoranze, ma anche per migliorarla ulteriormente e trovare altri modi con cui far avanzare una cultura della pace in Friuli.

Comitati, gruppi o circoli interessati a ricevere e discutere questa proposta di legge possono rivolgersi al GRUPPO CONSILIARE REGIONALE DI D.P. c/o Consiglio Regionale, piazza Oberdan 6 Trieste, telefono 040 - 60485.



~~~~~

## Servitù militari E' L'ORA DELLA VERITA'

Il sottosegretario socialdemocratico alla Difesa Scovaericchi, nell'annunciare che sta per essere varato un provvedimento che diminuirà considerevolmente le servitù nei 24 Comuni friulani di confine, ha fatto capire che non ci saranno più sostanziali riduzioni delle servitù militari.

E' un'affermazione grave poichè aspettano soluzione proprio le questioni più serie: i grandi poligoni del Ciaurtec e del Cellina-Meduna ed il poligono aeronautico del Dandolo per i quali non basta una riduzione dei periodi di addestramento o palliativi simili.

D'altronde mentre vengono dismesse vecchie e ormai inutili servitù, avanzano nuove strategie militari che prevedono nuovi asservimenti, come nel caso dei depositi avanzati lungo il Tagliamento. Inoltre, se dovesse marciare il progetto di ammodernamento ed effettivo funzionamento dell'esercito ben maggiori sarebbero gli oneri da sopportare o le cannonate destinate ad essere sparate in Friuli.

Di fronte ai nodi veri del problema lo Stato ha perso un anno: dopo le conferenze per ridistribuire le servitù in tutto il territorio dello Stato, nulla di concreto si è fatto, il ministero della Difesa non si è impegnato per trovare e rendere possibili nuove aree e trasferimenti di poligoni in altre regioni.

E' quindi particolarmente grave che, con questa situazione, la Giunta regionale di Comelli e De Carli abbia avanzato proposte di "monetizzare" il danno diretto ed indiretto provocato dalle servitù; sembra una rinuncia ad altre qualificate richieste di riduzione della presenza militare in Regione.

L'ora della verità è venuta: mentre i partiti di potere cominciano ad avanzare l'idea che "più di così non si può fare" la questione generale della riduzione dell'imponente presenza militare o della sua influenza sulla società e sull'utilizzo del territorio, è più che mai legata alla crescita di un vasto movimento di lotta per la pace anche in Friuli.

Le federazioni del Friuli di Democrazia Proletaria ritengono estremamente importante la piena riuscita delle tre giornate di manifestazioni per la pace, dal 2 al 4 luglio, che si stanno preparando ad Aviano, promosse dal Circolo Culturale Avianese, della Federazione CGIL-CISL-UIL di Pordenone, da forze culturali e da forze politiche della sinistra.

E' un'occasione importante per rilanciare, dopo la manifestazione di Redipuglia del 6 dicembre 1981, la lotta per la pace nella nostra regione, per riportare a galla e riproporre alla coscienza di tutti quei pericoli che gli avvenimenti internazionali rendono concreti ogni giorno.

Si tratta, ancora una volta, di rendere chiaro che il destino della pace non è nelle mani dei potenti, non è nelle mediazioni e nelle trattative, ma risiede principalmente nella volontà di pace degli uomini e delle donne.

Una volontà che deve diventare capacità di determinare e costruire, passo dopo passo, una nuova politica internazionale dell'Italia, basata sull'uscita dalla Nato, sul rifiuto della divisione del mondo, sul non allineamento. Questa è una scelta che deve essere preparata nelle coscienze e legata alla definizione di diverse scelte di politica economica, non solo contro il riarmo ma anche di rapporto di scambio non diseguale con il Terzo mondo, di politica energetica, di uso delle risorse.

Dentro questo orizzonte trovano posto le rivendicazioni del Friuli e dei friulani perché cessi l'uso militare del territorio, perché si dia finalmente soluzione alla grave situazione di Tauriano ed Istrago, perché vengano ridotti i poligoni e non gli orari di esercitazione, perché vengano ridotte le servitù e non monetizzato il loro danno sociale complessivo, perché non si costruiscano nuove strutture militari, perché si sconfigga ogni forma di militarismo, perché il Friuli sia terra aperta e di pace.

Democrazia Proletaria auspica che le tre giornate di incontro e di dibattito non solo abbiano un grande successo di partecipazione, e per questo si impegnerà, ma che rappresentino un effettivo momento di unità per la pace senza discriminazioni, un momento di confronto che porti a rilanciare la lotta per la pace e costruisca nuove scadenze unitarie.

TRE GIORNI DI MUSICA  
DI DIBATTITO PER LA  
PACE

## AVIANO

2 3 4 Luglio

**VENERDI' 2 LUGLIO**  
dalle ore 17.00 nel centro di Aviano  
musica e spazi autogestiti

**SABATO 3 LUGLIO**  
ore 10.00 al Cinema Giardino ad  
Aviano dibattito pubblico sul tema:  
"Friuli e presenza militare" con  
l'On. A. Baracetti (Pci) e i Consiglieri  
regionali F. Barazzutti (Pdup) e  
G. Cavallo (Democrazia Proletaria).

ore 15 con partenza da piazza del Po-  
polo - Centro Studi MANIFESTAZIONE  
CON CORTEO DA PORDENONE AD  
AVIANO, al termine in piazza Duomo  
interventi di Dom Franzoni e di rappre-  
sentanti dell'O.L.P.

ore 21.00 spazi musicali Jazz folk rock  
Cantinenta di Padova, Riccardo Tesi,  
Daniele Craighead

**DOMENICA 4 LUGLIO**  
ore 10.30 al Cinema Giardino ad Aviano  
dibattito sul tema "Se vuoi la pace pre-  
para la pace" con il Sen. M. Gozzini  
della Sinistra Indipendente

pomeriggio musica e spazi autogestiti  
con il Canzoniere di Ajello

Funzioneranno posti di ristoro e  
campeggi

PER L'USCITA DELL'ITALIA DALLA NATO E PER IL NON ALLINEAMENTO;  
PER RIDURRE LE SPESE MILITARI; PER UNA POLITICA ECONOMICA DEL-  
L'ITALIA CHE AIUTI UNA VERA CRESCITA DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO;  
PER UNA VERA POSSIBILITA' DI OBIEZIONE DI COSCIENZA; PER RIDURRE  
LE SERVITU' MILITARI; PER RISOLVERE DEFINITIVAMENTE LA PERICOLO-  
SA SITUAZIONE DI TAURIANO ED ISTRAGO; PER UN FRIULI TERRA APERTA  
E DI PACE.

in Via Grazzano 720D - giugno 82

